



INSIEME, SIAMO IMBATTIBILI...



ANCHE ALL'INAIL!

ELEZIONI RSU 3-4 E 5 MARZO 2015

“LA GRAVE INGIUSTIZIA” DEI CONTRATTI BLOCCATI.

“La grave ingiustizia”, per parafrasare l'ipocrita frase della Madia, del blocco dei contratti fino al 2017, aggravata dalla previsione della sola vacanza contrattuale per il triennio 2018-2020, può essere sanata solo attraverso la riapertura immediata della contrattazione, mettendo sul piatto risorse certe, reperite attraverso una SERIA lotta all'evasione fiscale e contributiva e alla corruzione, per colmare la perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni dei lavoratori pubblici. 6.500 Euro è la cifra che mediamente i lavoratori hanno perso dal gennaio 2010, senza contare gli effetti che tale perdita produrrà sul

futuro trattamento pensionistico e sul piano normativo: la revisione dell'ordinamento professionale che superi la divisione in Aree, ad esempio, può essere affrontata solo a livello contrattuale.

Il contratto è un diritto per tutti i lavoratori, ma è un diritto negato dai vari governi che si sono succeduti negli ultimi anni e che hanno utilizzato il pubblico impiego come un bancomat, forti del consenso mediatico prodotto dalla campagna denigratoria contro i lavoratori pubblici, finalizzata allo smantellamento della Pubblica Amministrazione.

E quando i diritti sono negati vanno riconquistati: è questo il senso delle mille iniziative messe in campo dalla USB in tutti questi anni che non ha mai chinato, in maniera complice, la testa di fronte alle “compatibilità economiche” ed alle imposizioni della troika. A differenza di chi, oggi, in odor di RSU, preferisce le aule dei tribunali alle mobilitazioni di piazza e alle lotte dei lavoratori.

PASSAGGI ECONOMICI: SI RIPARTE!

Venuta meno con la legge di stabilità la cosiddetta “norma cedolino”, che impediva che le retribuzioni dei dipendenti pubblici superassero quanto percepito nel 2010, anche all'interno del nostro Ente si potrà finalmente ricominciare a discutere delle selezioni per gli sviluppi economici con decorrenza 1° Gennaio 2015, così come previsto dal CCNL.

E la discussione dovrà prima di tutto tener conto sia di tutti quei lavoratori e lavoratrici che non hanno

beneficiato degli ultimi passaggi, che del passaggio generalizzato di tutti gli attuali A2 in A3. Sicuramente un palliativo, che non risolve il problema dello scoglio del concorso per il passaggio tra le Aree, superabile solo attraverso una modifica contrattuale, ma comunque sicuramente un segnale nei confronti di questi lavoratori e lavoratrici.



Come USB, ma ancor prima come RdB, abbiamo sempre sostenuto la battaglia per i passaggi di livello, unico strumento per sottrarre quote al salario accessorio a favore di quello tabellare e per riconoscere concretamente la professionalità acquisita negli anni. Ci batteremo ancora per fare in modo che le progressioni riguardino la stragrande maggioranza del personale, cercando soluzioni idonee a far sì che i passaggi non riducano il salario accessorio di chi è inquadrato in A3 e B3.

CARICHI DI LAVORO: I DIKTAT DELL'EUROPA COLPISCONO ANCHE L'INAIL!

Gli effetti dei tagli agli organici e del mancato turn-over che hanno colpito tutta la Pubblica Amministrazione sono ormai sotto gli occhi di tutti. All'Inail la riduzione di personale negli ultimi anni è stata significativa ed ha inciso pesantemente sui carichi di lavoro, accrescendo le difficoltà di chi opera a diretto contatto con l'utenza interna ed esterna. Di contro, gli obiettivi di Struttura, sempre più "sfidanti" e numerosi non tengono conto della riduzione di personale e del fatto che lo stesso deve operare con proce-

dure informatiche spesso rallentate, malfunzionanti o bloccate. Il nuovo portale e i nuovi obblighi di invio telematico delle comunicazioni hanno ulteriormente aumentato le difficoltà operative, incrementando il malessere dei lavoratori, che a fronte di un surplus di lavoro non vedono un miglioramento della qualità del servizio. Questo non è più accettabile considerando anche le enormi differenze retributive tra il personale delle aree e le altre categorie di personale.



USB ritiene necessario che, già a partire dal 2015, gli obiettivi di produzione siano resi meno pesanti e rispondenti ad una logica non di quantità ma di qualità, tipica di un Ente che offre servizi. Sarà questa la nostra proposta al tavolo di contrattazione, alternativa alle altre sigle sindacali, fino ad oggi supinamente accondiscendenti alle scelte dall'Amministrazione, anche per restituire peso e dignità alla contrattazione di Sede e al ruolo delle RSU.

AGENZIA UNICA NAZIONALE DELL'ISPEZIONE DEL LAVORO: ...E LE "STELLE" STANNO A GUARDARE!

L'Agenzia Unica Nazionale dell'Ispezione del Lavoro, prevista nel Jobs Act, nella quale confluiscono i servizi ispettivi delle DTL, dell'Inps, dell'Inail e delle ASL, si inserisce perfettamente nella strategia messa in campo dal Governo che, smantellando la presenza dello Stato e del pubblico sul territorio, punta a derubricare i diritti dei cittadini in bisogni da soddisfare secondo le logiche di mercato. Non a caso è inserita in un provvedimento legislativo che rende stabile la precarietà e smantella definitivamente

un modello sociale basato su diritti e "lavoro vero".

USB è nettamente contraria ad una previsione legislativa che, con la scusa di "razionalizzare" ha come vero obiettivo porre sotto il controllo governativo un'unica Agenzia, in modo da indirizzarne l'attività e farne un organo meno attento al rispetto delle normative in materia di lavoro, di assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali, in materia previdenziale, di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.



Sottrarre l'attività di vigilanza all'Inail equivale sostanzialmente ad indebolirne la funzione generale, la sua specificità all'interno del sistema di welfare del nostro Paese, a disperdere la professionalità del suo corpo ispettivo, mettendone in serio pericolo la natura pubblica: per questo pretendiamo dai Vertici dell'Istituto una posizione netta contro il provvedimento. Cosa che fino adesso non è avvenuta.

... TE LA DO IO LA POSIZIONE ORGANIZZATIVA!!!



L'attribuzione degli incarichi attraverso un sistema privo di criteri oggettivi, offre alla Dirigenza un potere smisurato nei confronti del personale, che si manifesta attraverso pressioni di natura politica, sindacale, lavorativa, affettiva che molto poco hanno a che fare con il merito. Questo meccanismo crea forti sperequazioni tra il personale e tensioni che poco favoriscono il sempre tanto decantato "benessere organizzativo". Del resto, la posta in gioco dal punto di vista economico (144 Euro mensili per la posizio-

ne di 2° livello e 440 Euro mensili per quella di 1° livello - a carico del Fondo delle Aree), insieme alla constatazione che molto spesso non è la obiettiva misurazione della professionalità a "governare" l'attribuzione degli incarichi, non giustifica, ma rende comprensibili, i meccanismi che si generano attorno a questa partita. Soprattutto in un periodo in cui, con i contratti e le progressioni di carriera bloccate, vedersi attribuita una posizione organizzativa risulta l'unico modo per aumentare i soldi in busta paga.

USB chiede e pretende la massima trasparenza nell'attribuzione degli incarichi, il venir meno della opinabile scelta fiduciaria da parte della dirigenza e la previsione di graduatorie a scorrimento, a seguito di selezioni regionali, cui attingere per ricoprire i posti vacanti. Chiede inoltre che il costo delle posizioni organizzative non gravi più sul fondo per il salario accessorio: perché è fondamentalmente ingiusto che tutti paghino quello che va in tasca ad alcuni!

AREA UNICA: NOI LO DICIAMO DA SEMPRE!

Nonostante anni di lotte, le soluzioni adottate non hanno impedito che il mansionismo continui ad essere uno dei maggiori problemi per il personale collocato nelle aree A e B. Questa situazione di gravissima penalizzazione, per cui molti colleghi senza prospettiva di carriera svolgono le stesse mansioni di altri con uno stipendio di molto inferiore, è dovuta certo alla rigidità delle norme, in particolare quelle introdotte dalla "riforma" Brunetta, ma soprattutto alla miopia sindacale di cgil cisl uil e cisl incapaci di cogliere in prospettiva gli effetti della loro scelta di rigida

collocazione del personale in 3 aree separate. In questo modo hanno impedito il rispetto dell'equazione costituzionale "a parità di lavoro parità di salario". La nostra lungimirante richiesta di Area Unica, letta strumentalmente come "demagogica", rappresenta la realtà in cui operiamo e, pertanto, appare oggi più che mai come l'unica soluzione al problema, in grado di superare i mille ostacoli che impediscono una giusta progressione di carriera a tutti e tutte, e di restituire salario e dignità al lavoro.



Anche in questo senso va letta la richiesta di USB di aprire i tavoli per il rinnovo dei contratti del Pubblico Impiego: il mansionismo può essere affrontato e risolto solo attraverso il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale e l'istituzione dell'Area Unica, nella quale collocare tutti i lavoratori delle aree (A, B e C), articolata al suo interno nei livelli economici, sulla base di criteri oggettivi e trasparenti.



VICARI: CUI PRODEST?

Invenzione tutta "made in Inail", le posizioni fisse non sono previste dalla normativa contrattuale vigente e quindi sono figure inesistenti all'interno di altri enti, come ad esempio l'INPS. Un'invenzione che ha veicolato, attraverso la completa arbitrarietà della dirigenza, il clientelismo più sfrenato, mettendo in disparte, nella stragrande maggioranza dei casi,

la valutazione della professionalità dei singoli. Ma al di là delle inaccettabili modalità di attribuzione degli incarichi, Usb ha contestato sin dall'inizio la funzione stessa di queste figure che, tra l'altro, con le loro ricche indennità di 1100 euro al mese, depauperano il fondo sempre più misero del personale delle Aree.

Per USB la soluzione al problema è molto semplice:

Abolire le posizioni fisse inutili

Attribuire le posizioni fisse relative alla responsabilità di una sede di tipo B a seguito di concorso e retribuirle con il fondo della dirigenza in quanto funzionali al ruolo dirigenziale.

SALUTE E SICUREZZA IN "CASA" INAIL!

Il diritto alla salute e alla sicurezza sul lavoro non è solo un adempimento di legge, ma un aspetto fondamentale della dignità del lavoro e dei lavoratori.

Per questo non possiamo accettare che i datori di lavoro considerino la salute e la sicurezza come "optional", poiché rappresentano un costo.

Ancor di più non possiamo accettare che l'INAIL, che ha nella sua mission la tutela della salute e della sicurezza di tutto il mondo del lavoro, adotti al suo interno l'atteggiamento prevalente degli altri datori di lavoro, assoggettando tali diritti ai diktat

dei tagli imposti dall'Europa e dai Governi.

Molte strutture dell'INAIL presentano gravi carenze per mancanza di interventi sugli impianti, per scarsità se non assenza di manutenzione, per strumenti, arredi e dispositivi superati o deteriorati e, pertanto, non a norma.

Lavorare in questa condizione, oltre a rappresentare la violazione di una norma di legge, lede la dignità personale e professionale dei lavoratori dell'INAIL, costretti a vivere il disagio di dover trasmettere all'utenza l'importanza di un servizio sociale che non viene garantito neanche a loro.



USB è determinata ad avviare una capillare campagna, attraverso una puntuale ricognizione dello stato delle strutture dell'INAIL, per garantire il ripristino delle condizioni previste dalla legge, per farci portatori della centralità della salute sul lavoro come valore e non più come costo e per contribuire a restituire credibilità alla funzione sociale dell'Istituto, che si concretizza attraverso il nostro operato.

SERVE IL SINDACATO?



**IL SINDACATO CHE SERVE
LASCIA IL SEGNO. VOTA USB.**



Via dell'Aeroporto, 129
00175 Roma
Tel.: 06.762821 - Fax: 06.7628233
pubblicoimpiego.usb.it
pubblicoimpiego@usb.it

seguì USB su:



RSU 2015 con USB
USB Pubblico Impiego



YouTube